Quotidiano
02-06-2025
Pagina 12
Foglio 1

Sellerio

ALTO ADIGE

Diffusione: 7.420

www.ecostampa.it

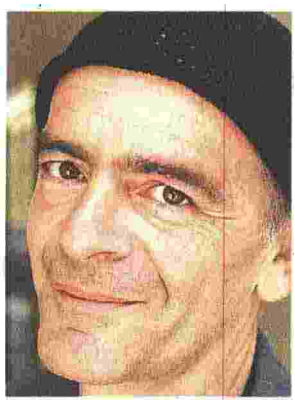
DA LEGGERE

GIUSEPPE DI MATTEO

Dieci anime in cerca di redenzione Il ritorno di Longo

BOLZANO. Il libro non è tra i best seller, probabilmente riposa nello scaffale apparentemente anonimo di una libreria come tante. Ma merita. Moltissimo. Stiamo parlando di *Dieci*, di Andrej Longo, uscito qualche anno fa con Adelphi e riproposto quest'anno da Sellerio (216 pag., 14 euro). Un piccolo grande capolavoro partorito da un autentico artigiano della parola: perché questo è Longo, e la sua è una lingua vivissima ma soprattutto capace di scandagliare l'animo umano senza cedere alle sirene di certi stereotipi o, peggio, inciampare nella retorica più spicciola. Del resto, il sugo della storia, direbbe Manzoni, non ammette scorciatoie; e se lo si potesse disegnare, avrebbe i tratti di un destino amaro (dunque molto più serio e nero della nuvola che perseguitava il povero ragionier Fantozzi) che, come una tassa, incombe tragicamente su ciascun personaggio. Dieci per l'esattezza, come i racconti di Longo, che però ha dato vita a un meraviglioso romanzo dell'esistenza umana, e dell'umanità profonda che sa celarsi dietro di essa, utilizzando come palcoscenico la periferia napoletana e una scrittura intrisa di grande spessore letterario. A ogni racconto corrisponde un comandamento biblico, che veglia su ciascun personaggio: dal killer che cerca di salvare il figlio proponendogli una strada diversa (non uccidere) al rapinatore che vede crollare le sue certezze a seguito di un incontro-scontro che gli cambierà la vita (non rubare). Toccante è anche la storia di Enzuccio, che per garantire alla sua famiglia una vita decente lavora a Roma e torna a casa solo il martedì (ricordati di santificare le feste).

Il romanzo di Longo è un tripudio di sentimenti e desideri contrastanti: amore, odio, rassegnazione, voglia di riscatto, paura, disillusione, gioia di vivere. Ma i personaggi che ne sono custodi sono tutt'altro che marionette remissive: ognuno di loro prova infatti a orientarsi nel labirinto di contraddizioni che l'autore svela con impressionante realismo e, in alcuni casi, a combattere apertamente contro il destino che vorrebbe (o potrebbe) divorarlo.



Andrej Longo

Notevole, si diceva qualche riga fa, anche la scrittura. Longo sfodera infatti una lingua viva, che è quella della strada ma è anche legata allo spirito di un popolo, quello napoletano, che sa essere da sempre croce e delizia. E l'autore ha saputo raccontarlo ricorrendo in parte all'immenso patrimonio del dialetto, che, come spiega Gianfranco Contini in Introduzione alla Cognizione del dolore, «fa visceralmente, inscindibilmente corpo col restante patrimonio», sottolineando un aspetto peculiare della letteratura nostrana. Tecnicismi a parte, il romanzo è godibilissimo e accarezzato da un'ironia amara e profonda. Ciascun personaggio si racconta senza sconti, ma ci invita soprattutto a riflettere sulle conseguenze di ogni nostra azione, su cui pesano come macigni i dieci comandamenti che l'uomo stesso si è dato e di fronte ai quali si trova inesorabilmente solo. Chi legge non può far altro che seguire la scia di una grande tragedia corale che chiede di essere ascoltata e, possibilmente, non giudicata.


COSTUME & SOCIETÀ

Walsh presenta "Kala" Thriller d'esordio tra ombre irlandesi

Dieci anime in cerca di redenzione Il ritorno di Longo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE